

SERIE A IN VETRINA. 1) La Juventus. Tante novità ma l'uomo scudetto resta lo stesso

Il pianeta Baggio circondato da nuovi satelliti

La Juventus entra nell'era Bettenga. Il club bianconero sul mercato ha segnato alcuni acquisti importanti, per lottare per lo scudetto, che non arriva a Torino dal 1985-86. Al nuovo tecnico Lippi il compito di preparare la squadra.

MICHELE RUGGIERO

TORINO. O scudetto o fallimento. Il dilemma si ripropone. E con la medesima intensità retorica. Se la si butta nel latinorum siamo al *tertium non datur*, imperativo un po' soffocante anche per Vecchia Signora. Sarà per questo che Marcello Lippi «gela» i caidi entusiasmi del calcio d'agosto. Pragmatismo impone, si schemisce il tecnico, che «solo il campionato mette in luce i giusti valori». Ma che Juventus sarà questa numero 9? Per le quotazioni della pay-tv è all'altezza dell'«azionista» Milan: sei volte la banda Baggio andrà in onda sul piccolo schermo della criptoberlusconiana Tele+2. Credito sì, ma da dividere con un'operazione (meno oggettiva) di marketing che privilegia la squadra più seguita (e con maggiori potenziali abbonati) d'Italia, quasi a monetizzare l'eco del recente tour promosso dal nuovo corso bianconero in numerose città italiane. Niente male come sinergia non pianificata...

La rivoluzione di Bettenga
Bettenga e Girardo (vicepresidente e amministratore delegato) hanno mostrato finora di saper fare, o almeno di saper spendere i soldi dell'Ili con un recupero di logica di cui si era perduta la memoria negli ultimi anni. Niente colpi a sensazione, bocciati ripetutamente dal campionato. Piuttosto un saggio arricchimento del preesistente pur col sacrificio (per ovvi motivi di cassa) di Dino Baggio. La retroguardia, ad esempio: chiuso il ciclo del monumentale libero Julio Cesar (beniamino dell'Avvocato e dei cardiologi...) è stata sistemata con Fusi, vecchio miliziano granata che si gioverà del collaudatissimo Ciro Ferrara, prelevato dal Napoli per rimediare alle semideludente stagioni di Pomi. Altro nome nuovo il croato Jarni, ex Bari, ex Torino, ex Croatia-Express in cerca di riscatto. Ma è a centrocampo che il mercato bianconero ha risentito maggiormente dell'impronta di Roberto Bettenga, quasi una sorta di identificato nella sua storia generazionale, uno specchio che riflette la monoma di mediani forti, stoici: i Furino, i Bennetti, i Tardelli, non soltanto polmoni del «principio», ieri Platini (oggi Baggio), ma giocatori di spiccata personalità, dotati di carisma fuori e dentro lo spogliatoio. Ed ecco che come logica conseguenza si incastrano le tessere di Deschamps, il marsciallo di Francia, inesauroibile propulsore che ha mostrato rapidamente grandi capacità di in-

troiezione degli schemi di Lippi, e di Paulo Sousa, l'astro ventiquattrenne preso dallo Sporting di Lisbona, in netta crescita a Parma rispetto ai primi test agonistici, giocatore «valido, intelligente in mezzo al campo» che comunque, sostiene Lippi «non si discute». In una parola snodo-chiave di un modulo (squadra corta, sia in verticale, sia in orizzontale) che si completa con Conte, l'ultimo ad essersi aggregato alla squadra insieme a Roby Baggio dopo le fatiche del Mondiale. E in tema di Baggio, questi rimane lo zenit della squadra. L'esperienza americana sembra avergli dato verbalmente quei carati di personalità di cui difettava nel rapporto con l'esterno. Buon segno. Il miglior acquisto se il divo Baggio saprà trasferire sul piano concreto le sue intenzioni. E sarà come chiedere a lui, dalla vocazione venatoria, di stanare la Juventus da tane d'inerzia fuori moda. A lui, Lippi e Bettenga chiedono di traghettare il collettivo su un piano di leadership per porsi in posizione paritetica ai portatori milianisti: quella condizione nervosa, insomma, che è sembrato il limite principale dei bianconeri nelle ultime due stagioni. E conviene a tutti in misura uguale. Anche a un fuoriclasse con il contratto in scadenza (1995): anteporre il pubblico al privato non è un virus contagioso, ma cominciare a vincere qualcosa di pesante con la Juventus e per la Juventus potrebbe rivelarsi l'inizio di un'intricata avventura. Se non dovesse funzionare, dietro l'angolo ci potrebbe essere il miliardo rossoneri, sia che il Milan faccia quaterna, sia il suo contrario: nell'uno e nell'altro caso, la conseguenza avrebbe soltanto di diverso il nome - rivoluzione o epurazione - ma non la sostanza.

Si spera in Vialli
Se «l'esploratore» Baggio vuole aprire strade nuove, a Gianluca Vialli basterebbe ritrovare vie antiche, certezze del passato: la creatività del gol. Per lui la stagione è sinonimo di riscatto. Forse, l'ultima spiaggia. Se fallisce, Torino amara addio, ma con qualche rimpianto per ciò che non è stato o non è stato raggiunto, favoloso ingaggio a parte. Le cronache riferiscono che Giamburascia è partito col piede giusto. Unica nota stonata, l'imprudente e impudente sortita nel ritiro di Bucchs contro Boniperti e Trapattoni, coreponsabili delle sue annate-no: un arretrato di livore corrosivo salito con naturalezza e

rumorosamente dalla pancia. Un autentico corpo a corpo a distanza, ma non per questo meno imprevedibile. Un prologo che sul piano etico ha disturbato la società e che ha costretto Girardo-Richelieu a frenare con polso fermo l'irruenza dell'ariete bianconero. Fatto retribuito con pubbliche scuse. Vialli si è poi preso una mezza rinvincita con la palla: un gol spettacolare nel debutto di Lucerna, un altro nel triangolare di Novara. Episodi che non hanno lasciato indifferente Lippi che gli ha rimandato mezza lodi e un fresco giudizio sulla «carica di entusiasmo». La stessa che si riconosce alla «seconda scelta» Ravanelli: la sua grinta ha un valore quasi totemico; se n'è avuta conferma anche a Parma, quando Sensini, pressato, ha gonfiato la sua rete con la palla della sconfitta.

I rischi di Ravanelli
Nel giro della concorrenza, Ravanelli guarda a Vialli, ma pensa al giovane Del Piero, la cui crescita geometrica non stupisce ormai più nessuno, così come non stupisce la pioggia di complimenti che in questo scorcio di stagione si è scaricata sul gioiello bianconero, che la società, palesando fiuto, ha preferito tenerlo in casa. Roby Baggio lo proietta come suo «alter ego»; Ciro Ferrara, pronto a scommettere su un avvenire luminosissimo di Del Piero, annota che «pur a 19 anni si comporta già come un veterano». Ma, al di là delle lodi, quel che conta è che Lippi si ritrova in mano una carta d'oro per costruire un'inedita Juve a trazione anteriore. Che poi ciò non gli dia garanzia di un «calcio progressista» in antitesi a quello «conservatore» del Milan, è un altro discorso. In fondo, ed è quasi ozioso rammentarlo, quanto agli slogan si predilige la sonora regola dei punti. E, su questo tema, la preoccupazione del nuovo gruppo dirigente non è sembrerebbe quella di rinverdire uno stile Juve (di cui peraltro nessuno sembra avere nostalgia), quanto semmai di allargare la base del consenso e in profondità. Dietro a ogni colpo di Stato o congiura di palazzo, segue sempre il tempo della pacificazione. E Girardo e Bettenga hanno fretta. Fretta di dimenticare e far dimenticare anche un paio di scivoloni iniziali. Il primo, porta il nome di Luciano Moggi: a giugno si mormorava che fosse già seduto in uno scompartimento del pendolino Roma-Torino; ora si ritrova né carne, né pesce, né crema della dirigenza, né collaboratore esterno, per le note vicende extracalcistiche e giudiziarie. Ultima, c'è la storia infinita del «Delle Alpi», lo stadio protestato per l'esofo canone di gestione. La diade bianconero ha condotta una vigorosa campagna di protesta. Peccato che la scelta sul panzer d'assalto sia caduta sull'avvocato Chiusano, il presidente della Juventus, che quel progetto aveva concorso ad approvare in tutte le sue linee architettoniche e economiche da capogruppo liberale in comune e membro della maggioranza...



Roberto Baggio e la sua Juventus sono indicati come i maggiori rivali del Milan

Agnelli: «Ma io rimpiango Platini»

«Ho fiducia in questa Juve, ma il Milan è favorito». «Speriamo che il Milan invecchi e non si rinnovi bene». «Trapattoni non l'ho più sentito, e Boniperti mi parla solo di affari europei». «Rimpiango Platini. Baggio è un grandissimo giocatore, ma Platini era un'altra cosa. Era più da squadra». «Baggio, coniglio bagnato? Aspettiamo a vedere quando piove». «Dino Baggio? Mi dispiace che sia andato via, ma c'erano esigenze di bilancio». Sono alcune delle «pillole» di ieri dell'avvocato Gianni Agnelli, che ha seguito l'amichevole in famiglia Juventus A-Juventus Primavera (6-2). «Mi è piaciuto il gol su punizione di Del Piero. Un bel gol, è un Baggio. Mi aveva parlato bene di lui Tardelli dicendomi che era utile fargli fare un anno in serie B, noi invece gli faremo fare un anno in serie A».

Amichevoli Con lo Sporting l'unica sconfitta

La squadra allenata da Lippi ha sin qui disputato nove amichevoli. Il primo test, la goleada contro gli svizzeri del Bucchs (6-1), risale al 24 luglio, quindi un 2-0 (Vialli, Tacchinardi) al Lucerna. Vittoria per 1 a 0 con l'Emmenbrucke; successo nel triangolare «Banca popolare di Novara» con affermazioni in gare di 45' prima sul Novara e poi sullo Sparta Novara. Il 10 agosto prima sconfitta a Lisbona contro lo Sporting seguita da due confronti consecutivi con squadre di serie A: a Padova uno 0-0 abbastanza incolore, bel successo - invece - a Parma (1-0 autore di Sensini) con un secondo tempo davvero convincente. Ieri contro la «primavera» è rientrato Conte. Per vedere Roby Baggio in campo bisogna attendere ancora.

Modena

22 AGOSTO 1994 SETTEMBRE

festa

NAZIONALE

l'Unità

Io scommetto su Del Piero

CAROLINA MORACE

La nuova Juve targata Bettenga parte in pole-position. Il nuovo presidente bianconero ha lavorato bene: ha puntellato e ricostruito la Juve laddove nella passata stagione erano emersi i limiti più evidenti. Cominciamo dall'allenatore, Marcello Lippi, che approda a Torino forte del bellissimo campionato a Napoli. È di sicuro un uomo stile-Juve, compassato, equilibrato e, sul piano calcistico, aperto a qualsiasi soluzione tattica. In difesa, il nuovo libero, ex-Torino, Luca Fusi, potrebbe essere quel giocatore che la Juve ha riacquisito per anni dopo l'indimenticabile Scirea. Bravo in fase difensiva, ha l'esperienza giusta per far giocare in linea il reparto ed è altrettanto bravo in fase offensiva, grazie ai suoi trascorsi di centrocampista. Ciro Ferrara, con la sua potenza atletica e il suo bagaglio tecnico, forma con Kohler una delle coppie difensive più forti del campionato, mentre sulla fa-

scia sinistra Lippi sta provando l'ex-granata Jarni e Moreno Torricelli. A mio avviso, il croato ha le caratteristiche più adatte, potendo sfruttare una velocità maggiore di quella del compagno, che comunque, data la sua versatilità, può ricoprire più ruoli. Il centrocampo è stato quasi completamente rinnovato. A parte l'utilissimo Di Livio, vera sorpresa della scorsa stagione, è arrivato un centrale come il portoghese Paulo Sousa, giocatore molto ordinato, con buona visione di gioco. Tocca il pallone quasi sempre di prima e questo non può che avvantaggiare le punte bianconere. Il francese Deschamps è giocatore di quantità e come per ogni calciatore straniero, è da verificare se si può adattare al nostro calcio. Il giovane Del Piero, sono pronta a scommettere, sarà la rivelazione del torneo. Gioca indifferentemente con la stessa bravura come rifini-

tura e come punta. Oltre ad avere estro, tiro e fantasia, ha due doti importantissime: la grinta e la personalità, malgrado la giovane età. Credo che Lippi saprà trovargli lo spazio giusto per rendere al meglio. In attacco, la coppia Baggio-Vialli si candida come una delle più prolifiche del campionato. Potrebbe esserlo se Baggio sarà in grado di essere più continuo e se metterà al servizio di Vialli la sua genialità. Roberto Bettenga è stato un grosso campione e forse questo gli ha permesso di individuare un nuovo leader per la squadra bianconera in Vialli, che oltre alle sue per me indiscutibili doti tecniche, ha temperamento e carisma da capo indiscusso. Roby Baggio è un fuoriclasse ma non ha né peso né statura da leader. D'altronde, è risaputo che i giocatori che fanno dell'estro, della fantasia e della tecnica raffinata la loro forza, difficilmente sono lottatori e quindi trascinatori.